Anno VI - 1853 - N. 300

L'OPINIONE

Martedì 1 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 1 novembre, ore 11 ant.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del generale Baraguay d'Hilliers, vice-presidente del senato, ad ambasciatore a Costantinopoli in luogo del sig. De la Cour.

Il corrispondente del giornale dei *Débats* annunzia in data di Costantinopoli, 22, che in seguito alla presentazione di un nuovo progetto dicevasi che si aveva l'assicurazione della garanzia collettiva delle quattro potenze.

Le pratiche relative facevano presumere la nota come accettabile.

I tartari *(forse staffetta a cavallo)* hanno recato l'avviso ad Omer bascià di sospendere l'incominciamento delle ostilità.

Il giorno 20 ebbero luogo risse tra alcuni rifugiati ubbriachi e la polizia.

L'affare non aveva nessun colore politico 4 persone rimasero morte e parecchie ferite.

TORINO 31 OTTOBRE

IL PROTESTANTISMO IN ITALIA

Per non mancare alle consuetudini, il vescovo di Brescia, al suo ritorno da Roma nella sua diocesi, ha pubblicato una pastorale, nella quale non si limita a parlare di ciò che spetta alla sua giurisdizione, ma getta uno sguardo anche agli stati vicini.

Ciò che significa in un documento austriaco, che tratta di politica, l'espressione di stati vicini, ognuno lo sa. Ordinariamente è il Piemonte, di rado la Svizzera, qualche volta entrambi i paesi. Ma dirassi, una pastorale di un vescovo che ritorna da Roma, non è un atto politico, è un atto di religione! In altri tempi la era così. Al giorno d'oggi la politica ha tutto invaso, persino la religione, e documenti emananti da papi, vescovi, prelati e da non pochi altri preti di un rango inferiore, loro parole scritte o parlate, di qualunque appellazione religiosa, bolla, breve, pastorale, allocuzione, omelia, sermone, predica, tutto si trae nel campo della politica, nell'arena delle passioni di partito, nella lotta degli interessi mondani. Siffatta gente, non contenta del veleno che fa versare ogni giorno dai suoi giornali sulla vita politica di un popolo, approfitta di tutte le occasioni offerte dal ministero ecclesiastico per riaccendere la polemica e abbarruffarsi co'suoi nemici politici in modo indegno non solo della religione, ma persino delle convenienze volgari di questo mondo.

Il vescovo di Brescia, probabilmente avvertito del pessimo effetto prodotto in Lombardia dalle pastorali politiche di monsignor Romilli, non tratta siffatti argomenti in modo così aperto ed esplicito, come l'arcivescovo di Milano; ma ciò non toglie che lo spirito e il vocabolario di quel genere di polemica gli sia famigliare, e che rifulga anche dal suo scritto, e da ciò deriva anche l'allusione fatta agli stati vicini.

L'esperienza ha ormai edotto i prelati cattolici che l'affrontare direttamente le idee politiche dominanti non reca loro nè credito, nè fortuna. Hanno quindi cambiato tattica, e lasciando ai giornali del loro partito l'incarico di combattere direttamente i libertini, restringono la loro polemica in limiti apparentemente più circoscritti alle materie religiose. Invece d'imporre la fede nel governo assoluto, nella dominazione straniera, nell'Austria, si scaldano contro la Bibbia e il protestantismo.

Abbiamo già accennato, nella vertenza di miss Cunningham in Toscana, che sotto il titolo di protestantismo omai si combattono in Italia le idee liberali, quelle dell'indipendenza e nazionalità italiana. Su questo terreno, che i clericali hanno preparato da lunga mano accusando il partito liberale di protestantismo e di propaganda eretica, hanno ora trasportato la polemica, nella speranza di velare e nascondere l'intenzione politica, in modo di ottenere l'effetto voluto senza avere il sembiante di difendere forme di governo impopolari e dominazioni odiate.

La *Bilancia*, nello stesso numero nel quale ha inserito quel brano della pastorale del vescovo di Brescia, che contiene l'accennata filippica contro le Bibbie e il protestantismo, ci svela, forse incautamente per il suo partito, tale segreto intendimento clericale. In un articolo, intitolato *Dell' educazione*, troviamo nel suddetto foglio il seguente passo:

« Da quando l'eresia prevalse e l'indif-
« ferenza in punto di religione sottrasse il
« fondamento della fede cattolica *al princi-*
« *pato* e alla famiglia..... gli stati per vo-
« lersi muovere da se soli, rimasero ab-
« bandonati a se stessi. »

Che uno stato sia abbandonato a se stesso, che sia abbandonato dai clericali non è certamente una gran disgrazia nel nostro senso; ma in un giornale clericale quella frase significa chiaramente che buon governo e gesuitismo si ritengono identici, e si vorrebbe insinuare che combattere il gesuitismo equivale a combattere il governo dello stato, qualunque ne sia il principio; come viceversa che sostenere il gesuitismo decorato del nome di cattolicismo, equivale a sostenere anche le sane dottrine di governo.

Stabilita questa confusione d'idee, e trovato il mezzo di far supporre che liberali, protestanti, libertini, atei, indifferenti siano sinonimi per esprimere una e la medesima tendenza piuttosto politica che religiosa, i clericali credono di aver conquistato il terreno più propizio per propagare le loro massime, senza comparire nemici della libertà e della nazione. Ma queste maschere non ingannano alcuno, imperocchè, per quanto siano sostenute con artifizio e abilità da una parte, dall'altra vi sono sempre gl'imprudenti e i corrivi, che lasciano travedere l'orecchio dell'asino sotto la pelle del leone.

Il vescovo di Brescia è dilaniato da dolore acerbissimo, forse in castigo de'suoi peccati, dice egli stesso, nel vedere « una propa-
« ganda, non sapremmo quanto estesa e
« numerosa, che si adopera con tutte le
« arti dell'empietà a diradare negli stati a
« noi vicini le file dei veri credenti, che mi-
« litano sotto lo stendardo della cattolica
« chiesa per accrescere il numero degli
« sleali, sui quali la sposa di Gesù Cristo
« versa da tre secoli e più lagrime amaris-
« sime inconsolabili. E che anche in questo
« nostro stato cerchi di tendere i fili della te-
« nebrosa trama, e lacci agli incanti e dis-
« seminare errori e scismi, la è cosa ormai
« manifesta anche ai meno veggenti. »

Con pochi mutamenti di parole questo è il linguaggio che tengono i giornali politici al soldo dell'Austria intorno alla propaganda delle idee liberali, che s'infiltra dagli stati vicini nel regno lombardo-veneto. Questa coincidenza non ha d'uopo di commenti e spiega con sufficente chiarezza la recrudescenza rimarcata nei paesi, ove predomina il partito gesuitico, contro i protestanti e le massime di tolleranza religiosa.

Non è nostra intenzione di negare assolutamente che le idee protestanti in materia di religione abbiano fatto qualche progresso in Italia. Ciò che vogliamo negare è il carattere politico di questo avvenimento; quello che vogliamo segnalare all'attenzione dei nostri lettori è la malafede, colla quale i clericali confondono fra di loro idee protestanti e idee liberali.

Certamente i liberali, fra le di cui massime è iscritta in primo posto quella della tolleranza religiosa, non perseguitano i protestanti, non incriminano le loro convinzioni, non calunniano la loro fede religiosa, ma riconoscono la loro uguaglianza in linea civile e politica con tutte le altre convinzioni religiose, che hanno per base la divinità e la morale; ma ciò è ben lungi dal costituire un'assoluta solidarietà di opinioni religiose e politiche fra cattolici e protestanti, come non la potrebbe costituire la tolleranza accordata agli ebrei, ai musulmani, e a tutte le altre credenze che non escludono il vivere civile, e l'impero delle leggi.

I clericali, che si avvidero dell'errore commesso nel combattere direttamente le tendenze liberali dei tempi, dovranno fra poco accorgersi che il combatterle indirettamente sotto pretesto di protestantismo è un errore ancora più grave dalla loro parte. Il vescovo di Brescia si lagna che gli errori e scismi si disseminino anche in Lombardia come furono disseminati in Piemonte. Il fatto può essere vero, e lo crediamo sulla parola di monsignor Girolamo. Ma egli si inganna certamente se l'attribuisce alla pretesa propaganda del Piemonte. Il vero si è che i medesimi fatti producono ovunque i medesimi effetti. In Piemonte una parte ragguardevole del clero cattolico, immischiandosi nelle contese politiche, ha perduto nel popolo quell'influenza, che nessuno avrebbe contestato, se si fosse tenuto strettamente nei limiti del suo ministero religioso. Quale meraviglia se alcuni, indotti da quelle esorbitanze, abbandonando i ministri, ne hanno abbandonata anche la fede? I clericali col gridare continuamente allo scisma, coll'applicare la religione alla politica, fecero essi medesimi la più attiva propaganda protestante.

Così accade in Lombardia, in Toscana, in altri stati d'Italia. La stessa pastorale del vescovo di Brescia forma una propaganda protestante più eloquente di cento mila Bibbie distribuite non sappiamo da chi.

Quanto più persisteranno i vescovi dominati dall'influenza politica di Roma a correre a ritroso delle idee dei tempi, tanto più sensibile si farà nell'opinione pubblica il dissenso colle loro massime di persecuzione e intolleranza sino a che scoppierà in guerra aperta, e ciò che finora fu una diversità di tendenze in oggetti temporali fra il gesuitismo e il resto del mondo cattolico, si trasformerà per la violenza dei partiti estremi, in un vero scisma, e la separazione che sussiste già negli animi potrà tradursi in fatti, se non vi porta rimedio una sapienza superiore, informata allo spirito dei tempi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 2 della legge 14 luglio 1851;
Visto l'articolo 3 della legge 11 luglio 1853:
Sulla proposizione del ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La riduzione del dritto d'importazione sull'avena stabilita dalla legge delli 11 luglio 1853 comincierà ad aver effetto dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 27 ottobre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

— S. M., nel dispensare S. E. il signor commendatore e P. P. D. Bartolomeo Bermondi, avvocato generale presso il magistrato di cassazione, da ulterior servizio, giusta le sue instanze, con decreto del 27 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia e affari ecclesiastici, ha degnato promuoverlo a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

— S. M., con decreto firmato in udienza del 27 corrente mese, incaricò l'avvocato Giovanni Maury, procurator regio di terza classe a Sassari, di far le veci di consigliere presso l'intendenza generale di Savona.

Per ordine ministeriale dello stesso giorno fu traslocato dall'intendenza di Pinerolo a quella di Susa il barone avvocato Federico Novellis di Coarazze, applicato per la superiore carriera dell'amministrazione provinciale.

— Il consiglio comunale di Nurri, provincia di Oristano, essendosi rifiutato al compimento delle operazioni prescritte per l'attuazione della legge 2 gennaio 1853, S. M., in udienza del 27 corrente, ne ha ordinato lo scioglimento.

FATTI DIVERSI

Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali. Le attuali passeggiere contingenze, in cui si trova l'Europa tutta per la scarsezza dei raccolti, quantunque non siano tali a destar presentemente gravi timori pel nostro paese, nè urgente si faccia sentire la necessità, stante i provvedimenti dati dal regio governo colla diminuzione del dazio d'entrata dei cereali, e l'abbondanza dei lavori d'ogni genere, non è men vero che potrebbero forse col tempo ridondare a gravame delle classi meno agiate, e principalmente degli invalidi e degli artigiani, se per una rigida stagione invernale venissero a rendersi più difficili le comunicazioni pel trasporto delle derrate, ed impediti od interrotti i lavori giornalieri.

Prevenire i disastri prevedendoli, se totalmente non li allontana, può senza dubbio diminuirne le loro influenze.

Tale saggio consiglio, ed il pio pensiero di andare incontro alle conseguenze, che sarebbero forse cagionate da un rigoroso inverno, mossero le persone caritatevoli, le quali prime iniziarono il comitato provvisorio di beneficenza. All'invito di questo ad un'adunanza nel civico palazzo per constituire una società di beneficenza allo scopo di provvedere ai futuri invernali bisogni, risposero non pochi con uno slancio unanime e generoso, e ragguardevoli somme furono immantinenti elargite. La riunione riuscì numerosa ed eletta, ed ogni classe fu rappresentata dei più distinti cittadini. Nominò la medesima adunanza un comitato definitivo nei seguenti signori conte Ponte di Pino — duca Antonio Litta — Marco Del-Soglio — conte Amedeo Chiavarina — Cantoni Lelio — dottore Egidio Rignon — Amedeo Bert — avv. Benedetto Fabre — avv. Tecchio — cav. Notta — conte Gay di Quarti, per avvisare ai mezzi migliori di provvedere soccorsi e sollievo agli infelici. Il comitato ben tosto intraprendeva l'opera sua, ed eleggeva a tesoriere il signor Carmagnola (1); stabiliva ricorrere alla pubblica beneficenza, e che venissero accettati i doni tanto in danari, che in derrate, designando per il ricevimento dei medesimi la tesoreria della città, e gli infrascritti:

Signori: Botteri, farmacista, piazza Vittorio Emanuele.
« Ceresole, id., via Borgo Nuovo.
« Cora, liquorista, via S. Teresa.
« Del-Soglio, negoziante, piazza Castello, sotto i portici della Fiera.
« Malan, banchiere, via S. Filippo.
« Montaldi, droghiere, piazzetta della Basilica.
« Moris Giuseppe, negoziante, piazza Castello sotto i portici della fiera.
« Rey, idem, sull'angolo di piazza Castello e Doragrossa.
« Rossi, farmacista, via Porta Nuova.
« Tonelli, droghiere, via Doragrossa.
« Todros, banchiere, via S. Francesco di Paola

i quali gentilmente accondiscesero, non che gli uffizii di quei giornali, i quali ben vorranno concorrere a quest'atto di carità, promovendo ed accettando obblazioni (2).

Concittadini!

L'allievare i mali altrui col porgere una mano amica e benefica all'infortunio, se è un dovere, è del pari un bisogno e la missione delle anime nobili e gentili, quali in ogni occorrenza si mostrarono le vostre, ed alle quali l'accompierli riesce di profonda soddisfazione.

Il comitato, accettando l'onorevole affidatogli mandato, confidava, ammaestrato dall'esperienza del passato, nella vostra carità, e nella vostra filantropica cooperazione.

A voi pertanto esso si rivolge pregandovi del vostro concorso, persuaso che la sua preghiera per l'infelice scenderà non inefficace all'animo vostro, e che i suoi concittadini vi corrisponderanno col quella generosità, che sempre li distingue, e fiducioso che per questa volta ancora non mancherà come non mai mancò per l'addietro, nè il cospicuo dono del ricco, nè l'obolo del meno agiato.

Torino, 30 ottobre 1853.

Per il comitato
Conte PONTE DI PINO, presidente.
AMEDEO CHIAVARINA, segretario.

Municipi. I municipii di Pinerolo, Cuneo, Alba e Cherasco diressero al presidente del consiglio un attestato di condoglianza pei fatti del 18 dello scorso mese.

Ghisolfi e monsignor Artico. Ci si assicura che, dopo l'arresto, fatto per parte della polizia, del sig. Ghisolfi, direttore del famoso giornale l'*Imparziale*, sarebbe risultato che il medesimo, dopo aver tentato di fare nella nostra città una propaganda antigovernativa all'epoca del congresso delle società operaie, trovate fra i nostri concittadini terreno assai mal disposto, recossi a Camerano dov'ebbe una lunga e molto intima conferenza con monsignor Artico.

(*Il Cittadino d'Asti*)

Il ministro Lamarmora in Asti. — Siamo accertati che fra pochi giorni il ministro della guerra, cav. Alfonso Lamarmora, si recherà nella città nostra per visitare il fabbricato dell'*Alla*, di cui avrebbe intenzione di far acquisto pel governo al fine di stabilirvi un magazzeno militare.

(*Idem*)

Dimostrazione. — Ieri sera, in occasione che il cav. Audifredi maggiore del 2° battaglione della guardia nazionale fu nominato senatore del regno, il consiglio municipale e la guardia nazionale gli offrirono una serenata che riuscì bellissima.

(*Corr. delle Alpi*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 ottobre.

Alla borsa cominciasi a credere che la cosa si fa seria, ed è ora e tempo; il 3 per 0|0 discese al corso di 72 fr. Al governo preme assai che la rendita tenga fermo, sopratutto in questo momento in cui si tratta di far onore, come dice il *Constitutionnel*, all'articolo del *Moniteur*.

Quest'oggi tuttavia, malgrado gli sconti considerevoli, sconti che non si ponno spiegare, giacchè siamo alla vigilia della liquidazione, la rendita ha considerevolmente ribassato, e certe strade subirono una diminuzione di 25 fr.

Il governo crede di aver trovato un eccellente rimedio nella provvisione, significata questa mat-

(1) *Tesoriere della città.*
(2) *I doni in derrate si riceveranno solamente al palazzo civico.*

tina ai sensali ambulanti. Egli avrebbe formalmente proibito di fare operazioni di borsa, fuori delle ore dei corsi della borsa, e chiunque sarà preso in flagrante delitto sarà immediatamente arrestato. Io sarei molto sorpreso se questa provvisione avesse il suo effetto, perchè è chiaro che i sensali troveranno sempre il modo di fare secretamente degli affari. Se vogliamo riferirci ai tempi dell'impero, in cui ne andava la vita e, pur tuttavia, gli agiotatori facevano i loro affari, vedremo che le minaccie della polizia attuale avranno difficilmente l'effetto che se ne aspetta.

Il *Moniteur* annunzia che le ostilità sono cominciate e pretendesi che le lettere di Buckarest parlino di uno scontro assai grave, il quale avrebbe offerto da una parte e dall'altra il carattere di una vera ferocia. Si aspettano grandi avvenimenti dal Caucaso.

Ho paura di essere ancora in contraddizione coi giornali che pensano potere i turchi dar la mano alle popolazioni guerriere che abitano quelle contrade. Il che è compiutamente falso. Tutto al più si potranno spedire armi e munizioni a Sciamil; non altro.

Due parole sulla vera situazione. Fu solo nel 1793 che i russi per respingere le aggressioni dei circassi cominciarono a mandar truppe al Caucaso. In principio si limitarono a ributtare queste popolazioni al di là del Kuban, ma questa moderazione non durò a lungo, e invece di restare sulla difensiva, presero l'offensiva. Il regno di Georgia si sottomise volontariamente alla dominazione russa nel 1800. Essi approfittarono di questa circostanza per estendersi a poco a poco; dapprima a danno delle provincie tartare che erano indipendenti, e non riconoscevano che il protettorato della Persia e della Turchia, di poi anche a danno di queste due potenze.

A poco a poco i russi s' innoltrarono sino al piè delle montagne passando il Kuban e il Terek. Dopo il 1831, in cui il generale Rosen succedette a Paskewitsch la lotta continuò con varia fortuna. Sugli ultimi due anni il principe Woronzoff, abbandonando il sistema sterminatore de' suoi predecessori cercò di stabilire la sua dominazione con mezzi pacifici, e ottenne qualche successo.

La guerra è ora circoscritta principalmente nella parte montuosa del paese, ma non ha l'importanza che si vorrebbe pur darle. La navigazione del Caspio prese una grande estensione in questi ultimi anni. Il governo russo avea fatto fare diversi batelli a vapore specialmente destinati a stabilire delle relazioni commerciali e assodare il suo protettorato sulle coste della Tartaria.

PS. Se io sono bene informato, lo scontro avrà luogo non pure sul Danubio, sì anche e soprattutto in Asia. Se i russi giungono a impadronirsi di Batun e di Trebisonda, essi non restituiranno più questi porti così importanti. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 29 *ottobre*.

Si dà come positiva la vicina partenza del signor Kisseleff; resterebbero, a quanto pare, come vi scrissi, io credo, qualche giorno fa sulla direzione degli affari della legazione, il signor Balabine.

Si vuole che la partenzá dell' inviato russo sia affrettata dall'invio che dicesi faccia il governo di nuove truppe a Costantinopoli.

Del resto, l' allontanamento del rappresentante dello czar deve produrre poca impressione, stante la gravità dei fatti che non permettono più di gettarsi in vane speranze di accomodamento.

Il dispaccio giunto da Buckarest, quantunque incerto sull'entità del fatto, pure ha dimostrato all'evidenza che è un sogno degli utopisti il credere alla moderazione della Russia.

Non v'è che l'*Assemblée Nationale* che nel passo fatto dall'armata russa non vi veda la decisa intenzione di aggredire, come, del resto, ha sempre fatto dal cominciamento di questa vertenza.

Il principe Adalberto di Prussia è di ritorno dalla sua visita all'imperatore delle Russie; ben presto ne vedremo il risultato, ma si crede dalla maggior parte delle persone che l' influenza inglese non varrà a tenere la Prussia nella neutralità.

Molto si parla anche del viaggio del principe Napoleone a Stuttgard e si continua a ritenere che abbia rapporto alle presenti vicissitudini: così pure l'arrivo della duchessa di Bade è soggetto a molti commenti, poichè si conosce l' affezione che l' imperatore gli porta e le relazioni della duchessa colle corti del Nord.

Si dice che Narvaez sia nominato presidente del senato a Madrid. B.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 29 *ottobre*.

La nomina di un generale a Costantinopoli ha un doppio scopo. Innanzi tutto il sig. Lacour si ha per troppo molle, e poi se si vogliono mandare truppe a Costantinopoli, il comando di esse spetterà naturalmente al militare che fa la parte di ambasciatore. Insomma, questa missione è simile a quella che ebbe il maresciallo Sebastiani sotto l' impero e che gli acquistò quella fama che voi sapete.

Le notizie di Vienna sono assai cattive, massime pei banchieri. Grossi fallimenti ebbero luogo ad Amburgo, e levano molto alto il rumore in Germania.

La confidenza di Omer bascià è tale, tale il disprezzo per l' armata russa che in un pranzo da esso lui dato poco fa, scappò fuori a dire ch' egli sarebbe a Buckarest il 1° o il 2 novembre; egli riconosceva inoltre che la situazione delle provincie moldo-valacche non poteva restare come era, e però bisognare che questa campagna fosse decisiva, che queste provincie cioè diventassero o affatto russe o affatto turche, non potendo questa situazione mista durare più a lungo.

Mi si dice che l'Austria, sempre ostile al Piemonte, va spacciando esservi nell'armata turca di molti ufficiali sardi, la cui presenza fu già per essa segnalata a'suoi alleati. Il fatto mi viene da buona fonte.

La sospensione delle ostilità portata da un dispaccio telegrafico, pur ora arrivato, non è guari creduta, ma si ha più confidenza nelle notizie di Londra, secondo le quali, lo czar sarebbe pur sempre disposto al praticare, non avendo egli presa in sul serio la dichiarazione di guerra della Turchia.

Sento in questo punto che il generale Baraguay d'Hilliers parte domani per Costantinopoli, e che comparirà presto nel *Moniteur* la surrogazione del sig. Lacour. A.

AUSTRIA

Vienna, 26 *ottobre*. Tra l' Austria e la Russia sono incamminate delle trattative per la conclusione di un nuovo trattato postale.

— Il ministero del commercio ha ordinato ai consolati e alle agenzie nei principati danubiani e in tutte le provincie turche minacciate dalla guerra di prestare ogni possibile appoggio agli industrianti e commercianti austriaci nel caso di una guerra e specialmente poi ove si tratti della sicurezza delle loro proprietà o d' assicurare di tali disposizioni gli organi del governo austriaco.

PRUSSIA

Berlino, 24 *ottobre*. Sullo stato attuale delle discussioni della conferenza doganale ed i passi preparativi per l' esecuzione del trattato di commercio e dogane conchiuso coll' Austria, reca il *Giornale di Dresda* quanto appresso:

« Per quello che rileviamo, la conferenza doganale di Berlino ha chiuso le discussioni sulle modificazioni ed aggiunte della tariffa del Verein, le quali hanno da entrare in attività col primo gennaio 1854. Attendesi quanto prima la loro pubblicazione. Sono da discutersi però ancora molti oggetti importanti, per esempio il trattato col Belgio, sicchè finora non puossi precisare la chiusa delle conferenze. Fra breve si raduneranno a Berlino in conformità all' articolo 53 del trattato commerciale e doganale 19 febbraio 1853 dei commissari dell' Austria, della Prussia, della Baviera e della Sassonia, onde conformemente a questo trattato fissare gli accordi e le prescrizioni di esecuzione.

« In queste conferenze si stipulerà eziandio una convenzione su adatte modificazioni di singole disposizioni della tariffa doganale intermedia. Da parte della Sassonia verrà incaricato per queste conferenze il direttore delle dogane e delle imposte sig. Schimpf. Sopra altre facilitazioni del commercio la cui necessità andrà manifestandosi coll' andare del tempo avranno luogo in conformità all' articolo 3 del trattato di febbraio, delle discussioni dei rispettivi commissari nel 1854. »

SPAGNA

Madrid, 23 *ottobre*. Ieri, a otto ore e mezzo della sera, S. M. la regina ha ricevuto in udienza particolare il sig. Soulè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti. Il sig. Soulé, rimettendo a S. M. le sue credenziali, le indirizzò il seguente discorso in inglese:

« Signora,

« Rimettendo la lettera che mi accredita come inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso V. M., non posso tenermi dall'esprimere la soddisfazione e il contento che io provo, dovendo dare le più amichevoli assicurazioni alla vostra reale persona e al popolo confidato alla sua direzione e alla sua sollecitudine.

« Il rispettabile capo che presiede in questo momento i destini dell'America desidera vivamente che fra il suo governo e quello di S. M. regni la migliore intelligenza e sarà per me una soddisfazione, come è un dovere, il coltivare e sviluppare tutte le circostanze che possono rendere più intimi i rapporti d' interesse che esistono tra la Spagna e gli Stati Uniti e fortificarne i legami.

« Offro a V. M. i miei voti sinceri pel benessere della vostra reale persona e dell' augusta vostra famiglia. Che il regno di V. M. sia felice e fecondo in tutti gli avvenimenti che possono rendere il suo popolo felice e prospero! »

« S. M. ha risposto:

« Sento con piacere le assicurazioni che voi mi date dei sentimenti amichevoli del presidente degli Stati Uniti, e son lieta di assicurarvi che sono pur quelli onde sono io stessa animata per la sua persona e pel vostro paese.

« Queste nuove assicurazioni, sempre care per me, mi convincono ognora più dell' interesse che la Spagna e gli Stati Uniti hanno di conservare e stringere le loro antiche relazioni.

« In me, signor ministro, troverete le migliori disposizioni e nel mio governo la più sincera cooperazione al conseguimento di uno scopo così desiderabile, e importante. »

VARIETA'

—o—

TEATRO REGIO

IL PROFETA

messo in musica dal maestro Meyerbeer

Siamo qui per isdebitarci della nostra promessa e dire, senza tanti preamboli e senza molte frasi, il nostro giudizio su questo lavoro del maestro Meyerbeer, che, per la prima volta, viene offerto sulle scene della capitale subalpina.

I nostri lettori conoscono quale sia l'avvenimento storico su cui è tessuto il melodramma: conoscono la storia di Giovanni di Leyda, e sanno sicuramente a mente tutte le fasi di questo episodio sanguinoso delle guerre religiose che sconvolsero la Germania. Abbiamo detto che lo sanno, e forse fra i nostri lettori vi sarà qualcuno che o non lo seppe mai, o lo avrà dimenticato; ma non importa, il presuporre nell'uditorio cognizioni che forse non ha, è una adulazione che l'uso ha consacrato, e che, nel caso speciale, ha il vantaggio di risparmiarci una narrazione, la quale, per il maggior numero, tornerebbe superflua e quindi noiosa.

Su questo episodio adunque della setta degli anabattisti, il sig. Scribe ha ordito il suo dramma, che, sicuramente, non riuscì un capolavoro. A furia di cercare l'effetto drammatico, l'autore ha sacrificato il naturale, locchè si scorge principalmente per riguardo al carattere del protagonista, il quale, nel secondo atto, sa fare un sublime sacrificio dell'amante per salvare la madre, mentre poi nel quarto atto rinnega molto facilmente questa stessa madre, che quasi riduce ad impazzire, salvo a ritornare affettuoso e sommesso nel quinto, nel quale ultimo atto tutti i personaggi se ne muoiono sepolti sotto le rovine della città, ad eccezione dell'amante che, non avendo pazienza di aspettare questa specie di finimondo, si uccide prima senza che veramente se ne scorga un' assoluta necessità.

La traduzione italiana del libretto seguitò a passo a passo l'originale e lo seguitò pur anco nella verseggiatura, costretta in ciò dal ritmo musicale, cui era d'uopo uniformarsi, sebbene la nostra lingua in alcuni luoghi manifestamente vi ricalcitrasse. Riuscì dunque quello che poteva riuscire; una lingua indefinibile e dei versi fuori d' ogni misura.

Tutto questo però non è che accessorio, giacchè, come ben si sa, sul teatro italiano, e sia detto senza voler fare un confronto, molti fra i melodrammi più melensi e meno conformi alle regole dell'arte, furono e sono anche oggidì applauditissimi in virtù del genio sublime di quei maestri, che, sotto l' incantevole contesto delle note, fecero scomparire la povertà della poesia. Prendendo il lavoro drammatico quale si è, non può negarsi che sia il medesimo dovizioso di forti ed interessanti situazioni, e se vuolsi aggiungere la splendidezza con cui venne posto in iscena ve n'ha quanto basta per sorprendere gradevolmente l'uditorio ed obbligarlo a confessare che giammai forse spettacolo più imponente e più completo ebbe a trovare sulle maggiori scene di questa capitale.

La valente orchestra del teatro regio messa maggiormente in impegno dalla fama precorsa di questo gran lavoro del maestro Meyerbeer, una schiera numerosa di coristi d' ambo i sessi fra cui fanno ottima prova le voci bianche di molti fanciulli; il solito corpo di ballo che intreccia danze e carole e che riproduce con bastante somiglianza la scena dei *patineurs* uno sterminato numero di comparse, scenari e vestiari adatti e bene disegnati, la musica militare, e per soprappiù la luce elettrica che si sostituisce al sole nascente e che è veramente un sole che abbaglia; ecco quanto costituisce il corredo di quest' opera-spettacolo che le sette trombe della fama annunziavano già da più giorni agli amatori del teatro e, sul cui valore, come spesso pur troppo avviene, non furono menzognere.

Le parti principali sono, per usare una frase comune dei giornali politici, all'altezza del loro posto. Il sig. Vialetti sotto le spoglie di Zaccaria ed il sig. Benedetti sotto quello di Giovanni di Leyda spiegano una non comune maestria ed il secondo specialmente, siccome la sua parte il richiede, canta con molta passione supplendo molto opportunamente alla poca estesa tessitura della sua voce con bellissime note di testa, le quali sa padronneggiare con molta abilità. Anche la signora Elena Fioretti, cui è affidata la parte di Berta, contribuisce moltissimo al buon esito dello spettacolo; apportandovi dal suo lato una voce fresca ed intonata ed un canto educato alla buona scuola.

Ma fra queste parti priccipali l' eroina è fuor di dubbio la signora Stoltz. La sua riputazione artistica non ha sicuramente bisogno dei nostri encomii: i principali teatri d'Europa e crediamo anche dall' America l'acclamarono e la salutarono unanimi fra le più valenti; pure non le sarà discaro che questo giudizio sia confermato solennemente in Italia, dove gl' ingegni musicali vengono cercando la cresima, e dove non pochi naufragarono. Bella della persona, animatissima nello sguardo che imprime maggior vita ad un volto sommamente espressivo, la signora Stoltz si mostra tanto padrona della scena quanto profondamente penetrata del carattere che è chiamata ad interpretare, il carattere cioè della madre di Giovanni di Leyda, la quale, fedele al suo Dio, non sa però dimenticare che il falso Profeta è frutto delle sue viscere, è il figlio nel quale ha compenetrato tutto quanto il suo affetto.

La signora Stoltz, meritevole in ogni momento di applausi, fa mostra nel quart'atto d'una valentia piuttosto unica che rara, quando cioè sotto il fascino dello sguardo e del gesto del figlio è forzata a piegarsi dinnanzi a lui ed a disconoscerlo, e quando poco dopo prorompe nell' espressione di un disperato dolore: in quel momento, per quanto la scena sia ricolma di attori, noi crediamo che solamente *Fede* abbia potenza d'incatenare l'attenzione, e gli applausi unanimi del pubblico devono aver mostrato, all'esimia artista, come essa sappia e perfettamente comprenderla e giustamente retribuirla.

Peccato che la voce così estesa e robusta della signora Rosina Stoltz non trovi nella musica del *Profeta* un campo più aperto onde spiegarsi. La musica di quest'opera, cotanto acclamata fuori d'Italia, non sarà mai quella che potrà fanatizzare il pubblico italiano. È una musica sapiente, sublimemente armonica, profondamente studiata, ma non è musica italiana perchè non è bastantemente inspirata.

La musica del *Profeta* si sostiene uniforme nel suo stile grave, voluto dalla natura del soggetto religioso e politico, per cui è scritta, e se tal fiata par che folleggi, lo si deve alla circostanza che i cospiratori anabattisti usavano ricrearsi sovente col fiaschetto, locchè, e smodatamente, par che avvenga anche da cospiratori moderni. Sublime altresì è l'effetto prodotto dalla massa di tante voci e dal suono di tanti stromenti con grandissimo magistero combinati; ma l'orecchio italiano vi trova troppo di rado e troppo a stento taluno di quei *motivi* semplici nei loro accordi, ma che pure scendono all' anima, e v'imprimono una ricordanza che il tempo non distrugge; taluna di quelle tante inspirazioni, con cui Rossini, Bellini e Donizzetti resero tanto popolare la musica pur conservandone la nobiltà.

I maestri dell'arte e, dietro a questi, tutti coloro che non sanno cantarellare, senza stonature, la più semplice *arietta*, e che quindi per togliersi dal volgo non hanno altro mezzo se non quello di schierarsi fra i più profondi conoscitori, tutti questi, lo diciamo, avranno nella musica del *Profeta* largo argomento di ammirazione; ma la massa del popolo, da cui si attende il giudizio definitivo ed inappellabile, ammirerà sicuramente anch'esso la maestria del lavoro, se non chè finirà col capirne poco e col ricordarsi di nulla: il popolo conchiuderà col dire che se questi capilavori importati dall'estero rifulgono per molte bellezze, non si attagliano però compiutamente al suo gusto; e nello stesso modo con cui, ad onta di tante invasioni straniere, il popolo italiano seppe serbare fedelmente le tradizioni della sua lingua, saprà attenersi anche alla sua musica, giacchè nella lingua come nella musica trovasi improntato il carattere indelebile della sua nazionalità.

NOTIZIE DEL MATTINO

— Troviamo nel *Journal des Débats*:

Il nostro corrispondente riferisce altresì la voce che correva a Costantinopoli già da qualche giorno, d' un vivo attacco cioè che i russi avrebbero dovuto subire in Asia. Sciamyl, il capo tanto conosciuto dei circassi, avrebbe osato avanzarsi con 20,000 uomini circa sino ad otto leghe da Tiflis capitale della Georgia, sovra un punto ove trovasi una caserma di cavalleria. Il principe Woronzoff, prevenuto da questo movimento, avrebbe riunito 30,000 uomini ed attaccato Sciamyl.

Dopo un combattimento che avrebbe durato tutto un giorno, i russi sarebbero rientrati nei loro accantonamenti dopo avere respinto i circassi, ma senza osare di seguitarli nella loro ritirata e dopo aver subito una perdita considerevole.

AUSTRIA. — *Vienna*, 28 *ottobre*. La *Corrispondenza Austriaca* nel riportare la notizia data dal *Moniteur* intorno al fatto d'armi di Isactscha premette la seguente osservazione:

« Ci perviene un dispaccio telegrafico privato da « Parigi in data del 28, secondo il quale il *Mo-* « *niteur* d'oggi conterrebbe la seguente notizia: «« Osserviamo in proposito che intorno all'accen- « nato avvenimento non sono giunte a Vienna sino « a quest'ora notizie di sorta. » (Segue l' articolo del *Moniteur*).

DISPACCIO ELETTRICO PRIVATO

Londra, lunedì. (Giunto a Torino alle ore sei pomeridiane).

Lord Stratford ha informato il governo britannico che il sultano ha acconsentito alla sospensione delle ostilità.

La flotta è entrata nel Bosforo il 23.

I fondi inglesi sono assai animati.

Borsa di Parigi 31 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	73 50	73 10	rialzo 1 60
4 1|2 p. 0|0 .	99 75	99 60	id. 85 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	93 50	» »	senza var.
1853 3 p. 0|0	58 75	» »	id.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.